



RIVISTA MARIANA TRIMESTRALE - N. 2

2005

Incoronata

BASILICA SANTUARIO "Madre di Dio Incoronata" OPERA DON ORIONE

Andiamo avanti... Maria è dalla nostra parte

Papa Benedetto XVI

POSTE ITALIANE SPA TAXE PERÇUE ABB. POST. ART. 2 L. 662/96 COMMA 20/C

**"Let us go forward...
Mary is on our side"**
Pope Benedict XVI

Sommario

L'Incoronata

RIVISTA MARIANA TRIMESTRALE
ANNO IX - NUMERO II
APRILE - MAGGIO - GIUGNO 2005

AUTOR. TRIB. DI FOGGIA
N. 5 DEL 26/6/1996

Poste Italiane Spa Taxe Perçue Abb. Post.
Art. 2 L. 662/96 Comma 20/c

Direttore Responsabile
Don Graziano De Col

Direzione ed Amministrazione
Santuario Incoronata - 71040 Foggia
Tel 0881.810016 - 810007
www.santuarioincoronata.it
e-mail: santuarioincoronata@virgilio.it

Redazione
Don Giovanni D'Onofrio De Meo
in collaborazione con
i religiosi orionini dell'Incoronata

Impaginazione, Impianti e Stampa
Grafiche Grilli srl - Foggia

*La Comunità Orionina
dell'Incoronata augura
a tutti i devoti un'estate
serena e tranquilla,
attendendo con gioia i
pellegrini per una sosta
spirituale ai piedi della
Vergine Incoronata.*

EDITORIALE

«Andiamo avanti... Maria è dalla nostra parte»
"Let us go forward... Mary is on our side"

3

IL PAPA E L'INCORONATA

«Il Papa è il nostro credo»

5

I GRANDI TEMI MARIANI

Maria, donna dell'Eucarestia

8

ECUMENISMO

Maria, grazia e speranza in Cristo

13

EVENTI DEL SANTUARIO

Meraviglioso e interessante plastico...

16

Inaugurazione del Museo degli Ex-voto

17

CULTURA E LIBRI

Presentazione del volume "La Madre..."

19

La Madonna in letteratura

20

LA GRANDE FESTA

Festa annuale 2005

21

LA CRONACA

25

INFORMATIVA LEGGE 675/96 (TUTELA DEI DATI PERSONALI).

Ai sensi dell'Art. 10 della legge 675/1996 la informiamo che i dati personali che verranno forniti saranno oggetto di trattamento a mezzo di sistemi informatici. La Redazione, nella persona del responsabile del trattamento dei dati, garantisce che le informazioni saranno trattate unicamente allo scopo di inviare agli abbonati e/o benefattori le pubblicazioni nel pieno rispetto delle norme della legge 675/96. Rispetto a tali dati potranno essere esercitati i diritti a cui all'art. 13 della 675/96 in particolare il soggetto interessato potrà richiedere la cancellazione e/o rettifica scrivendo a:

Redazione "L'Incoronata"; responsabile del trattamento dei dati personali - Santuario Incoronata - Foggia.
Per informazioni telefonare allo 0881.810007.

Don Graziano De Col
RETTORE DEL SANTUARIO INCORONATA

«Andiamo avanti... Maria è dalla nostra parte»

Papa Benedetto XVI

“Vi darò pastori secondo il mio cuore” (Ger 3,15)

Ancora una volta, carissimi amici e devoti dell'Incoronata, abbiamo sperimentato la bontà del Signore nei nostri confronti. Egli promette di non lasciarci mai privi di pastori che ci amino, ci radunino e ci guidino.

Dopo la gioia, la speranza, la sofferenza e le lacrime versate per il Pastore che ci ha lasciato al termine di *“26 anni di servizio e di guida nel cammino attraverso questo nostro tempo, varcata la soglia verso l'altra riva ed entrato nel mistero di Dio”*, il Signore ci ha donato il sorriso di Benedetto XVI *“umile lavoratore nella sua vigna”*.

Da un Papa polacco ad un Papa tedesco con un unico intento: annunciare il Vangelo al mondo!

Diversità nella continuità; rinnovamento nella tradizione: questa è la Chiesa che il Signore ha affidato al nuovo Pastore, che egli vuole guidare con amore da umile servitore.



**“LET US GO FORWARD...
MARY IS ON OUR SIDE”**

Pope Benedict XVI

“I will give you priests according to my love” (Ger 3,15)

Yet again dear friends and devotees of l'Incoronata, we have experienced the goodness of Our Lord towards us. He promised never to leave us without priests who love us, who gather us together and guide us.

Following the joy, the hope, the suffering and the tears spent for the Shepherd who left us at the end of **“26 years of service guidance through these modern times, he crossed the threshold towards the other shore and entered into the mystery of God”**, the Lord who has given us the smile of Benedict XVI, **“a humble worker in His vineyards”**.

From a Polish Pope to a German Pope with the one aim: to announce the Gospel to the world! Diversity in continuity; renewal in tradition: this is the Church that the Lord has entrusted to the new Shepherd, the Church that he wants to guide with love as a humble servant.

“And now, at this moment, I, a poor servant of God, must take up this incredible task which really exceeds all human capability. How can I do this? How will I be able to do it? Your prayer, dear friends, your understanding, your love, your faith and your hope will accompany me...”

Yes, dearest friends and devotees of l'Incoronata: let us accept the invitation to pray for the Pope and declare our love for him. **“Let us go forward, the Lord will help us”**. Let us go forward... following Him: let there be no pause in our commitment, our attention,

and our acceptance of what the Pope will say to us. If we listen to and happily act on all his initiatives and wishes, this will ensure our growth.

"Let us go forward... Mary is on our side": beautiful words, words of trusting and child-like abandon in the hands of She who supported the life of Pope Wojtyla... Our Lady always, wherever...

Thank you Pope John Paul II: **"from the window of the Father's house"** bless us all...

Welcome, Pope Benedict XVI: from the window that looks out on the world, continue to offer your fatherly words to all those of us who are ready to follow you and to throw forth the nets of the Gospel in order to nourish mankind with God.

And so we will **"go forward"** and we will etch your name **Benedict** on our hearts. Please excuse our familiarity: the Sanctuary of l'Incoronata that welcomed you as a pilgrim on 22nd October 1985 is waiting to welcome you once again. We await you, and in the meantime we will pray for you that you may serve Christ, dedicating yourself totally to His Church.

To you, dear friends and devotees of l'Incoronata, to all those who are suffering in body and in spirit, to all those who help to support the Sanctuary, may you derive comfort from the blessing of Our Lady and Pope Benedict who we had the opportunity to meet with jubilation in our hearts in Rome on 28th and 29th June to reassure him of our love for him and to give him our heartfelt **Thanks**.

The Rector
Don Graziano De Col

"Ed ora, in questo momento, io debole servitore di Dio, devo assumere questo compito inaudito che realmente supera ogni umana capacità. Come posso fare questo? Come sarò in grado di farlo? La vostra preghiera, cari amici, la vostra intelligenza, il vostro amore, la vostra fede e la vostra speranza mi accompagneranno..."

Sì, carissimi amici e devoti dell'Incoronata: accogliamo l'invito di pregare per il Papa e dichiariamogli il nostro amore. *"Andiamo avanti, il Signore ci aiuterà". Andiamo avanti..."* seguendo Lui: non conosca soste il nostro impegno, la nostra attenzione, la nostra adesione a quanto il Papa ci dirà. L'ascolto e l'attuazione cordiale di ogni sua iniziativa e volontà è garanzia di crescita.

"Andiamo avanti...Maria è dalla nostra parte": parole belle, di abbandono fiducioso e filiale nelle mani di Colei che ha sostenuto la vita di Papa Wojtyla... La Madonna sempre, dovunque...

Grazie, Papa Giovanni Paolo II: *"dalla finestra della casa del Padre"* benedici tutti noi...

Benvenuto, Papa Benedetto XVI: dalla finestra che si affaccia sul mondo continua ad offrire la tua parola paterna a tutti noi che siamo pronti a seguirvi e a gettare le reti del Vangelo per nutrire di Dio l'umanità.

E così noi *"andremo avanti"* e sciveremo il tuo nome **Benedetto** sui nostri cuori.

Scusaci se ti facciamo una confidenza: il Santuario dell'Incoronata che ti ha visto pellegrino il 22 ottobre del 1985 è pronto ad accoglierti ancora. Ti aspettiamo, e intanto noi preghiamo per te perché tu possa servire Cristo, dedicandoti totalmente al servizio della sua Chiesa.

A voi, cari amici e devoti dell'Incoronata, a quanti avete un dolore e una pena, a quanti soffrite nel corpo e nello spirito, a quanti sostenete con il vostro aiuto il Santuario, giunga confortatrice la benedizione della Madonna e del Papa, che abbiamo potuto incontrare in un tripudio di cuori a Roma il 28 e 29 giugno per rinnovargli il nostro amore e dirgli il nostro **Grazie**.



SAN LUIGI ORIONE ED IL ROMANO PONTEFICE:

«Il papa è il nostro credo»

San Luigi Orione, Fondatore della Piccola Opera della Divina Provvidenza alla quale appartiene la Comunità religiosa che dal 1950 ha la cura pastorale della Basilica-Santuario dell'Incoronata, ha sempre insegnato e chiesto ai suoi seguaci e figli spirituali una fede sincera ed un'obbedienza filiale verso il Sommo Pontefice, che definisce, sull'esempio di santa Caterina da Siena, "Il dolce Cristo in terra".

Le costituzioni dell'Opera Don Orione recitano: "Scopo precipuo della nostra Congregazione è vivere di amore al Papa, e diffondere,

specialmente nei piccoli, negli umili, nel popolo, il più dolce amore al Papa, e l'obbedienza piena e filiale alla Sua parola, ai Suoi desideri".

Come segno di deferenza e di amore al Santo Padre, Benedetto XVI, che fu all'Incoronata il 22 del mese di ottobre del 1985, accompagnato dall'Arcivescovo di Foggia, mons. Salvatore De Giorgi (ora cardinale di Palermo) ed entusiasticamente accolto dai seminaristi e dai religiosi orionini (alcune foto riprodotte documentano l'avvenimento), si riportano delle espressioni di san Luigi Orione, che testimoniano chiaramente quale era il suo pensiero sul Papa.

A "DARE LA VITA PER IL PAPA"

1. Sopra tutte le nostre fronti dev'essere scritto e portato alto il nome del Papa; su tutti i nostri cuori dev'essere inciso il nome benedetto del Papa; la nostra vita deve essere consacrata al Papa e alla Chiesa Santa di Gesù Cristo.
2. Il rispetto, l'obbedienza, l'amore ai Vescovi, che lo Spirito Santo ha posto a reggere la Chiesa di Dio, deve essere senza limite grande, senza limite devoto, senza limite filiale; ma, su tutti i Vescovi, dobbiamo rispetto, obbedienza, amore inestinguibile, per la vita e per la morte, al Capo dei Vescovi e della Chiesa, al Papa.
3. E nostro Credo è il Papa, la nostra morale è il Papa; il nostro amore, il nostro cuore, la ragione della nostra vita è il Papa.. Per noi il Papa è Gesù Cristo: amare il Papa e amare Gesù è la stessa cosa; ascoltare e seguire il Papa è ascoltare e seguire Gesù Cristo; servire il Papa è servire Gesù



Cristo; dare la vita per il Papa è dare la vita per Gesù Cristo!

4. La Congregazione non potrà vivere, non dovrà vivere che per Lui; dev'essere uno straccio ai piedi di Lui o sotto i piedi di Lui; basta amarlo, basta vivere e morire per Lui! Vivere, operare e morire d'amore per il Papa: ecco, questa, e solo questa, è la Piccola Opera della Divina Provvidenza.

Essa vive per diffonderne il nome, la gloria e l'amore; per sostenerne e difenderne l'autorità e la libertà: per camminare alla Sua luce.

5. Non vogliamo, non conosciamo altro maestro né altra luce... non conosciamo, non vogliamo altro Pastore; non conosciamo né vogliamo altro Padre, né altro Cristo pubblico e visibile in terra. Nelle conversazioni non tolleriamo



mo parola e non dico parole, ma parola men che rispettosa verso la persona o l'autorità del Papa, delle Sacre Romane Congregazioni, dei Nunzi Pontifici o Legati Papali, o meno deferente alle disposizioni della Santa Sede.

6. Facciamoci un grande e dolce obbligo di praticare anche le minime raccomandazioni del Papa. In una parola, siate sempre e ovunque figli devotissimi del Papa; date energie, cuore, mente e vita a sostegno della Chiesa di Roma, Madre e Capo di tutte le Chiese del mondo; a sostegno del Papa, della Sua autorità e libertà, e a diffusione del Suo amore.

B "AL PAPA IL NOSTRO CUORE E TUTTA LA NOSTRA VITA!"

1. Dobbiamo palpitare e far palpitare migliaia e milioni di cuori attor-



no al cuore del Papa: dobbiamo portare specialmente a Lui i piccoli e le classi degli umili lavoratori, tanto insidiate; portare al Papa i poveri, gli afflitti, i reietti, che sono i più cari a Cristo e i veri tesori della Chiesa di Gesù Cristo.

2. Il Papa è il padre del ricco, come del povero; per Lui non esistono nobili o plebei, ma solo dei figli; dal Papa la fede, la luce, la man-

suetudine del Signore, che porta balsamo ai cuori, conforto e consolazione al popolo.

3. Nel Papa noi riconosciamo non solo il Vicario di Cristo, non solo il Capo infallibile della Chiesa, ispirato e condotto dallo Spirito Santo, non solo il fondamento di nostra Religione, ma ben anche la pietra inconcussa della società umana.



C "IL PAPA, IL MIO PIÙ DOLCE E PIÙ GRANDE AMORE"

1. Vi esorto ad avere sempre grandissima confidenza nella Divina Provvidenza, e ad amarvi, figlioli miei, ad amarvi insieme, e ad amarvi tanto, e ad amare le Anime, le Anime!, cercando specialmente gli umili e i piccoli abbandonati. Questo è il desiderio affocato dell'anima mia; ma, prima ancora il mio più dolce e più grande amore è il Papa, cioè Cristo: il Papa, per me e per voi, è Gesù Cristo stesso: "il dolce Cristo in terra", diceva Caterina da Siena. Amare il Papa è amare Gesù Cristo. Onde dobbiamo avere a singolarissima grazia del Cielo di logorare, di consumare

e dare la vita umilmente e fedelissimamente, ai piedi della Chiesa e per la Santa Chiesa, per i Vescovi e per il Papa.

D L'AMORE ALLA CHIESA E AL PAPA SUPREMO NOSTRO AMORE E NOSTRA VITA

1. Voi ben sapete dov'è il mio cuore e dove è che il mio cuore trabocca sino alla consumazione di tutta la mia vita, e di essa è il più santo, il supremo amore, insieme con l'amore stesso di Gesù Cristo, Dio e Signore nostro. Ed è indicibile la gioia che io sento nell'affaticarmi ad educarvi a questo dolcissimo e filiale amore; e vorrei - ogni volta che ve ne

parlo e m'adopero, con la divina grazia, a corroborarvi in esso -, ben vorrei poter dare davanti a voi, ed a vostro esempio, tutto il sangue e la povera vita mia, onde meglio trasferirlo in voi, filiale e vivificante amore, e tramandarlo a tutti e a ciascuno della Congregazione nostra, siccome il deposito più sacro, l'eredità mia più dolce. Ora voi ben comprenderete, o dilette figliuoli della mia anima, che vi parlo dell'amore alla Santa Chiesa e al Papa, di questo santissimo amore vi parlo, che, insieme con l'amore a Gesù Cristo, e perché anzi è unico e stesso amore con Cristo, è e deve essere l'amore della nostra vita e la nostra vita stessa.

Micaela Soranzo
ARCHITETTO

Maria, donna dell'Eucarestia

L'arch. Micaela Soranzo ha inviato alla Redazione della nostra Rivista "L'Incoronata" questo interessante articolo, che volentieri pubblichiamo e la ringraziamo per la collaborazione e la disponibilità. Ella è nata a Padova nel 1952 e vive a Perugia. Si è laureata a Venezia in Architettura nel 1977, è iscritta all'Ordine degli Architetti dal 1978 e dal 1982 si occupa quasi esclusivamente di architettura religiosa e arte per la liturgia.

È membro della Consulta per l'Arte dell'Ufficio Liturgico della CEI, dell'Associazione Professori e Cultori di Liturgia, dell'Associazione Mariologica Interdisciplinare Italiana, della Commissione Liturgica Regionale e della Commissione Diocesana per l'arte sacra e i beni culturali.

Dal 1990 ha creato il centro "La pietra angolare" per la ricerca, la progettazione e la consulenza sui problemi dell'arte liturgica e recentemente ha aperto anche a Firenze il "Centro Arte per la Liturgia" in collaborazione con l'arch. Gianluca Soldi e mons. Timothy Verdon.

Anche se all'interno dell'anno liturgico è l'Avvento il vero tempo mariano, la devozione popolare ha sempre dedicato il mese di maggio alla Madonna; pertanto in questo 'Anno dell'Eucarestia' non si può dimenticare che "Maria, madre e modello della Chiesa, ... ci può guidare verso questo santissimo Sacramento, perché ha con esso una relazione profonda" (Ecclesia de Eucharistia 53).

A prima vista sembra che i libri neotestamentari non dicano niente sul rapporto tra Maria e l'Eucarestia, ma vi sono alcuni riferimenti che indicano come molto probabilmente Ella fosse inserita nella vita della prima comunità cristiana partecipando all'eucarestia presieduta dagli

apostoli. Poiché nel racconto dell'Istituzione non si parla di Maria, ci si è chiesti se sia stata presente all'Ultima Cena e tale presenza non si può escludere, sia perché, secondo Giovanni, Maria era a Gerusalemme in quei giorni, sia perché anche secondo l'attuale usanza ebraica della cena pasquale è la madre di famiglia ad accendere le luci: quindi può essere stata Maria a compiere questo gesto nell'Ultima Cena. Si sa che era senza dubbio con gli Apostoli nella prima comunità radunata dopo l'Ascensione in attesa della Pentecoste (At 1,14). "Ma al di là della sua partecipazione al convito eucaristico, il rapporto di Maria con l'Eucarestia si può indirettamente



delineare a partire dal suo atteggiamento interiore. Maria è donna eucaristica con l'intera sua vita." (EdE 53). Giovanni ci mostra due scene molto significative dal punto di vista eucaristico e nelle quali Maria ha una parte centrale accanto a Gesù: si tratta dell'episodio delle Nozze di Cana e dell'episodio del Calvario. Nel primo il simbolismo eucaristico è evidente: all'inizio del segno del vino c'è l'iniziativa di Maria e soprattutto il comando ai servi "Fate quello che vi dirà" (Gv 2,5). Cana rappresenta l'inizio della nuova economia sacramentale, il cui centro è dato dall'eucarestia; Maria qui non è più chiamata 'madre', ma 'donna' e tale passaggio indica che la Vergine diventa capostipite di una nuova generazione, quella della comunità ecclesiale, che si nutre del corpo e del sangue di Cristo. Nel IX sec. troviamo in un reliquario d'argento, ora ai Musei Vaticani, una simbologia eucaristica che vede nel braccio trasversale della croce il susseguirsi degli episodi delle Nozze, dell'Istituzione dell'Eucarestia e della Comunione degli apostoli e la Vergine è sempre presente. Maria è quindi strettamente legata al mistero eucaristico e nella scena delle Nozze è decisiva con il suo gesto implorante. Anche nella Passione Giovanni dà un fondamentale apporto alla dimensione eucaristica della Vergine, quando narra la consegna del discepolo a Maria e di Maria al discepolo (Gv 19,25-27) e anche qui viene chiamata 'donna', per sottolineare l'inizio in lei di una nuova generazione, quella della chiesa che sgorga dal costato di Cristo, da cui escono acqua e sangue: non è più 'madre', ma 'donna', perché dall'uomo è stata tolta (Gn 2,23).

L'iconografia medievale presenta con una certa frequenza, a partire dal IX sec., la figura di una donna alla destra del Cristo in croce, che solleva una coppa per raccogliere il sangue del Salvatore che sgorga dal suo costato ferito. Secondo la simbologia patristica si tratta della nascita della Chiesa; pertanto l'iconografia ha finito con l'assimilare Maria alla Chiesa, in relazione all'eucarestia, ricono-



scendole una presenza e un ruolo decisivi sia nell'incarnazione che nell'economia dei sacramenti. I Padri della Chiesa, però, raramente hanno parlato in modo esplicito del rapporto tra Maria, Chiesa ed Eucarestia. Per Efrem il Siro (IV sec.) Maria ci dona l'eucarestia, in opposizione al pane di fatica che ci diede Eva:



“*Maria ci ha dato il pane che conforta al posto del pane che affatica datoci da Eva*”. Inoltre Maria è madre del corpo di Cristo, che diventa sacramento di salvezza. Con il dono del pane eucaristico di suo Figlio, Maria diventa la vera madre dei viventi ed è considerata il tabernacolo dove abitò il Verbo fatto carne; lo stesso corpo nato da Maria è nato per diventare Eucaristia e per questo Gerson chiama Maria “*Madre dell’Eucarestia*”. “Quando, nella Visitazione, porta in grembo il Verbo fatto carne, ella si fa, in qualche modo, “tabernacolo” – il primo tabernacolo della storia – dove il Figlio di Dio, ancora invisibile agli occhi degli uomini, si concede all’adorazione di Elisabetta” (EdE 55).

La tradizione patristica e medievale, inoltre, applica indifferentemente a Maria e alla

Chiesa le immagini e i simboli biblici di ‘*novella Eva*’, di ‘*tabernacolo dell’Altissimo*’ e nelle raffigurazioni dell’*Hortus conclusus*, vi è anche l’urna d’oro contenente la manna (*urna aurea* Es 16,33): Maria è come un prezioso vaso contenente il ‘*pane del cielo*’.

Anche la Liturgia bizantina ha richiami continui alla relazione tra Maria e il Mistero eucaristico: “*O Tuttasanta, mensa del Pane di vita, disceso dall’alto per dare al mondo una vita nuova...*” “*Sposa benedetta di Dio, terra fertile nella quale, senza coltivazione, è germinata la Spiga, salvezza del mondo: rendimi degno di mangiarla, per essere salvato*”. E nell’Inno Akathistos si legge: “*Il tuo seno è divenuto la santa mensa che porta il Pane celeste, Cristo Dio nostro...*”, “*Rallegrati, o Cibo, sostituito alla manna...*”.

Dall’interpretazione di questi e altri testi dei primi secoli si svilupperà a partire dal XIV sec, l’immagine eucaristica della ‘*Madonna con l’abito a spighe*’, le cui interpretazioni sono state sempre molto divergenti. La più diffusa sostiene che in Luca si sottolinea il valore simbolico, decisamente eucaristico, di Betlemme, la ‘*casa del pane*’ e che Maria è la ‘*domus*’ per eccellenza del pane vivo disceso dal cielo, che è Cristo (Gv 6,51). Inoltre Egli si è paragonato al chicco di grano che deve cadere in terra se vuole produrre frutto (Gv 12,24) e fin dalle origini Maria è venerata nell’immagine del campo, del covone, che cela in sé il chicco, nell’immagine del grano col quale viene preparato il pane eucaristico. Già nel VI sec. Giacomo di Batna descrive Maria come il “*buon campo che senza seme produsse mucchi di grano e... diede un ricco raccolto*”. In una sequenza mariana da Uri si legge: “*Tu, serva purissima, portasti il pane vivente: che fu Dio stesso*”. L’interpretazione eucaristica di Maria nell’abito a spighe è sorretta anche da altri motivi iconografici affini: un covone che simbolicamente è posto al centro di una rappresentazione del Natale, un giaciglio su cui riposa Maria, spighe e uva che un angelo porge alla Madre di Dio, indicano il cibo della Cena, così come un campo di grano maturo nel quale vi è Maria

con il Bambino come nella *'Madonna del campo di grano'* del 1510 al Museo di Cluny. La raffigurazione famosa più antica è un'immagine miracolosa che nel 1387 fu donata al duomo di Milano dalla comunità tedesca del luogo. Una xilografia rese celebre il dipinto in Germania e questa stampa sembra aver dato impulso alla produzione di questo tipo iconografico, che dal XV sec. si diffuse soprattutto in area tedesca. Maria fu, dunque, tabernacolo di Dio in mezzo agli uomini e si cercò anche di tradurre tale concetto con una statua mariana, generalmente lignea, ornata anche con spighe che, apribile sul retro, presentava uno scrigno come custodia eucaristica. Tale soluzione fu, però, fortunatamente abbandonata ben presto, poiché i fedeli si accostavano all'immagine di Maria, dimenticandosi spesso della Presenza eucaristica.

In Italia, nel 1472, Botticelli dipinge la *'Madonna dell'Eucarestia'* (Boston, Gardner Museum), così chiamata perché si vede in primo piano un cesto con uva e spighe che l'angelo porge a Maria; i frutti sarebbero, dunque, un esplicito riferimento al vino e al pane eucaristico. Nel Rinascimento, però, si ripensa a Maria *'novella Eva'*, raffigurando da un lato la Vergine che distribuisce alle anime il pane della vita e dall'altro Eva che offre alla sua discendenza i frutti dell'albero fatale. Nell'affresco della chiesa di S. Nicola a Klerant (Bressanone) del 1474 la Vergine riceve nella mano l'Ostia che il Bambin Gesù le dà alla presenza del Padre e dello Spirito Santo e la distribuisce a degli ecclesiastici (papa, vescovi, ecc.), mentre Eva passa agli uomini un cranio e i frutti dell'albero. In una miniatura di un Messale del 1481, invece, si vede al centro l'albero del bene e del male, che da una parte fa cadere dalle sue fronde le mele attorno al cranio e dall'altra parte uno sciame di bianche ostie stanno attorno ad un crocifisso. La Vergine Immacolata coglie dall'albero il *'frutto della vita'* (ostia) e lo passa ai fedeli inginocchiati.

Successivamente, nel XVII sec., il pitto-

re latino-americano Miguel de Santiago creò nelle chiese barocche di Quito, in Ecuador, il tema della *'Immacolata eucaristica'*: la Vergine è raffigurata con una tunica bianca e un mantello azzurro; sostiene sul cuore un ostensorio e guarda in alto, dove sono rappresentate le tre Persone divine. Il significato simbolico vuole mostrare Maria come la Figlia del Padre, la Madre del Figlio e il Tempio dello Spirito: la sua Immacolata Concezione è l'ideale santità richiesta dal sacramento dell'eucarestia. Nello stesso periodo in un libro pubblicato ad Anversa (1634) dal gesuita Pierre Biver, intitolato *"Sacrum Oratorium piarum imaginum Immaculatae Mariae"*, nel frontespizio si vede la Vergine in piedi, che schiaccia un dragone, che si dibatte sopra le acque su cui, da un lato plana la colomba dello Spirito Santo e dall'altro galleggia l'arca di Noè. La Vergine, che illumina l'abisso con i raggi che dipartono da lei, tiene in mano un ostensorio con l'ostia. Anche Murillo dipinse tra il 1662 e il 1665, per la chiesa di S. Maria la Blanca di Siviglia, da un lato il Trionfo dell'Immacolata e dall'altro il Trionfo dell'Eucarestia; in esso la figura centrale è quella di una giovane donna, probabilmente Maria, che rappresenta la Chiesa e tiene in una mano un calice sovrastato da un'ostia e nell'altra la Bibbia e due chiavi. Sopra il calice vi è la colomba dello Spirito Santo.

Dopo il Concilio di Trento anche l'arte vuole porre l'accento sul Sacramento dell'Eucarestia, attaccato da Lutero, e soprattutto sull'Ultima comunione (viatico). Esistono molte varianti di questo tema, di cui sono protagonisti diversi santi e anche Maria. Si può vedere, ad esempio, la Vergine seduta sul letto o in ginocchio, che riceve la comunione da S. Giovanni e talvolta da Cristo stesso. In una scultura della Cappella della Vergine nella chiesa dell'Abbazia di Solesmes, Maria in ginocchio, sostenuta dagli apostoli, si volge verso Cristo che le presenta il santo viatico (XVI sec.). Dello stesso periodo è un arazzo, conservato a Colonia, che mostra Maria, aureolata dalle sette colombe dello Spirito Santo, con le ma-



In qualche esempio, proveniente più che altro dagli Stati Uniti, la Madonna ha in braccio Gesù Bambino, che a sua volta tiene in mano il calice con l'ostia. Varrebbe, dunque, la pena di riflettere sugli esempi iconografici antichi e sulla teologia che ad essi soggiace, che sottolinea come il rapporto fra Maria e l'Eucaristia sia legato al discorso sulla Chiesa. Infatti la comunità che celebra l'eucarestia rende grazie al Padre e Maria è modello della Chiesa in questa azione di grazie: *"l'Eucarestia ci è data perché la nostra vita, come quella di Maria, sia tutta un Magnificat!"* (EdE 58).

ni giunte: S. Giovanni, l'apostolo prescelto da una colomba appoggiata sulla sua spalla, le porge l'ostia. Nel XVII sec. Alonso Cano a Genova dipinge la Vergine in ginocchio, accompagnata da due angeli, di cui uno porta il calice, che riceve l'ostia dalle mani dell'apostolo Giovanni, officiante all'altare e rivestito con l'alba e casula. Non vi sono poi altri esempi significativi su questo tema, se si esclude, forse, dal XIX sec. in poi, una modesta fioritura di santini e immaginette devozionali.

Nella grande arte rimane famosa la tela della *'Madonna dell'Ostia'* di Ingres del 1841 (Mosca, Museo Puskin). La prima versione del dipinto era una Madonna in adorazione del Bambino, ma poiché la committenza era russa, il pittore volle adeguare l'opera ai suoi destinatari, cercando di impostare la tela con una certa somiglianza alle icone. Ingres, rendendosi conto di dover soddisfare un'esigenza di astrazione simbolica più consona alla gravità delle icone ortodosse, scelse allora di collocare al posto del Bambino, l'ostia e il calice.

Oggi, purtroppo, si stanno diffondendo immagini piuttosto banali e prive di spesso teologico: Maria, raffigurata solitamente secondo l'iconografia delle apparizioni (veste bianca, fascia azzurra, etc.), in alcuni casi tiene in una mano l'ostia e nell'altra il calice, in altri o mostra l'ostia o l'ha sul petto e così via.



Don Bruno Felice

Maria, grazia e speranza in Cristo

La comprensione del ruolo di Maria nella Chiesa è stata all'origine di una vivace e controversa ricerca teologica, sia in ambito cattolico che anglicano. Lo scorso 16 maggio 2005 è stata presentata a Seattle (USA) una dichiarazione congiunta cattolico-anglicana sul ruolo di Maria nella dottrina e nella vita della Chiesa. Il gruppo misto si è sforzato di andare al di là di ogni posizione rigida per elaborare un approccio comune.

Ecco una breve e schematica presentazione del documento.

CHI SONO GLI AUTORI DELLA DICHIARAZIONE BILATERALE?

Il documento è frutto di una lunga riflessione (durata sei anni) promossa dalla commissione mista ARCIC (Anglican/Roman-Catholic International Commission). Il gruppo misto è composto di 18 esperti: 9 cattolici designati dal Pontificio Consiglio per la promozione dell'Unità dei Cristiani, 9 anglicani designati dall'Arcivescovo di Canterbury.

PERCHÉ QUESTO TEMA?

Come è affermato al I paragrafo del documento, sono stati i leader delle due chiese a chiedere alla commissione bilaterale di affrontare l'argomento mariano, dopo quelli sulla Chiesa, l'autorità, l'Eucarestia e la morale. Il motivo è semplice: la Madre del Signore, pur avendo un posto importante in seno alla Comunione anglicana e alla Chiesa cattolica, è motivo di divergenze teologiche e spirituali tra le due comunità.

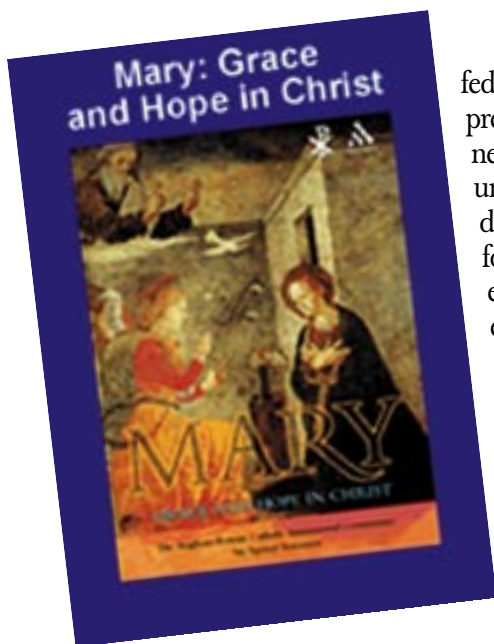


La commissione cattolico-anglicana presenta il documento

QUALI SONO I PUNTI IN COMUNE?

Questo documento, come tutti i lavori dell'ARCIC, ha come fondamento gli elementi che ci uniscono: la Parola di Dio e la tradizione antica comune.

1. La prima sezione è un vero e proprio studio sul ruolo della Vergine nella Bibbia (dal § 6 al § 30). Il § 30 rappresenta la chiave di lettura di tutta la dichiarazione: "La testimonianza delle Scritture invita tutti i credenti di tutte le generazioni a chiamare "benedetta" Maria, questa donna ebrea di umili condizioni, questa figlia d'Israele che è vissuta nella speranza della giustizia per il povero, che Dio ha riempito di grazia e ha scelto per essere la Madre Vergine di suo Figlio per l'azione dello Spirito Santo". E' questo il punto di partenza: infatti, come si dichiara nella conclusione, "è impossibile essere



fedeli alle Scritture senza prestare la dovuta attenzione a Maria” (§ 77). Solo una giusta considerazione della Madre del Signore, fondata biblicamente, può eliminare molti pregiudizi ed essere alla base di un accordo bilaterale.

2. La seconda sezione (dal § 31 al § 40), trattando delle “antiche tradizioni comuni” si occupa della Madre del Signore nei primi Concili e negli scritti dei

“Padri della Chiesa”, fonti di autorità riconosciuta sia dai cattolici che dagli anglicani. Da questi testi Maria si distingue nel suo ruolo provvidenziale di Madre di Dio, il Verbo incarnato. In seguito, ripercorrendo brevemente lo sviluppo della devozione a Maria, il documento rileva le distorsioni che hanno provocato accese reazioni da parte dei riformatori, minando la comunione reciproca (§ 77). Dopo aver tracciato brevemente gli ulteriori sviluppi nelle due Comunioni, la sezione termina col rilevare la necessità di una mariologia strettamente congiunta al discorso cristologico ed ecclesiologicalo.

QUALI SONO I NODI?

Le difficoltà maggiori affrontate dal testo sono gli ultimi due dogmi (Immacolata e Assunzione) e la questione della devozione mariana popolare. Questi temi costituiscono l'oggetto della terza sezione (dal § 41 al § 63).

COSA SI DICE DEI DUE DOGMI?

Il testo si pone nella prospettiva della grazia e della speranza che sono stati dati in Cristo alla sua Chiesa. Nella schiera dei salvati emer-

ge, in maniera unica, Maria, *l'eletta, la Madre del Verbo incarnato*. Per questo la dichiarazione congiunta applica a Maria, in quanto modello ideale, le parole della lettera di S. Paolo ai Romani: “Quelli poi che ha predestinati li ha anche chiamati; quelli che ha chiamati li ha anche giustificati; quelli che ha giustificati li ha anche glorificati” (*Rm* 8,30).

L'arcangelo si rivolge a lei come già “graziata” (*Lc* 1,28). “Secondo il Nuovo Testamento, la condizione di «graziato» significa essere liberato dal peccato in virtù del sangue di Cristo (*Ef* 1,6-7). Le Scritture indicano l'efficacia del sacrificio di riparazione di Cristo anche per quelli che lo hanno preceduto nel tempo. Qui di nuovo la prospettiva escatologica illumina la nostra comprensione della persona e della chiamata di Maria. In vista della sua vocazione ad essere la Madre dell'Unico Santo, noi possiamo affermare insieme che l'opera salvifica di Cristo ha raggiunto retroattivamente Maria, nella profondità del suo essere e fin dal suo inizio. Questo non è contrario all'insegnamento della Scrittura e può essere compreso alla luce della Scrittura” (§ 59).

Circa l'Assunzione il testo comincia con l'affermare che nella Scrittura non c'è nessuna testimonianza diretta sulla conclusione della vita terrena di Maria (§ 56) e neppure il dogma ne parla chiaramente. Al cuore della definizione c'è la celebrazione dell'azione di Dio in Maria (cfr § 58). Poi, collegando il concetto del dogma con la prospettiva della grazia e della speranza in Maria, il documento sostiene: “possiamo affermare insieme che la dottrina per cui Dio ha portato la Santissima Vergine Maria nella totalità della sua persona alla Sua gloria è conforme alla Scrittura” e che “questa dottrina può essere compresa solo alla luce della Scrittura” (§ 58).

In base a queste premesse fondamentali la commissione mista afferma: “Noi concordiamo insieme che l'insegnamento su Maria nelle due definizioni del 1854 e del 1950, comprese all'interno del modello biblico dell'economia della grazia e della speranza tracciato qui, può

dirsi consonante con l'insegnamento delle Scritture e delle "antiche tradizioni comuni" (§ 59).

COUSA SI DICE SULLA DEVOZIONE POPOLARE

Benché con enfasi diverse, entrambe le tradizioni hanno riconosciuto alla Madre del Signore un ruolo speciale. La Comunione Anglicana, partendo dal dato biblico, ha evidenziato la funzione di Maria come ispiratrice e modello di vita per i discepoli. I cattolici romani, invece, hanno sottolineato il ruolo ministeriale continuo di Maria nell'economia della grazia e della comunione dei santi (§ 65). Il documento rileva che la preghiera di "tutti i santi" pronunciata davanti al trono di Dio (*Ap* 8,3-4) è il dato fondante che accomuna le due confessioni in un riconoscimento della mediazione e della comunione dei santi (§ 65). C'è però un nodo da sciogliere: l'invocazione di Maria e dei santi intacca la dottrina dell'unica mediazione di Cristo? (come sostiene l'art. XXII). Il documento sostiene "senza ambiguità la mediazione unica di Cristo" e ritiene che, analogamente ai ministri che presiedono le celebrazioni liturgiche, il ruolo di Maria e dei santi è a servizio ed ha la sua sorgente nell'unica e perfetta mediazione dell'uomo-Dio Gesù Cristo (§ 68). In questo modo – si asserisce – "noi crediamo che non ci sia una ragione teologica per la divisione tra le Chiese in questa materia" (§ 75).

CONCLUSIONI:

Circa i due dogmi dell'Immacolata Concezione e dell'Assunzione, il documento non mira a risolvere completamente le controversie. Rimane il grosso scoglio della loro definizione papale, non accettata da parte anglicana. La commissione bilaterale, però, propone due conclusioni di grande rilievo:

1. il contenuto dei due dogmi (compreso all'interno del dato biblico dell'economia della speranza e della grazia) può dirsi consonante con il dato biblico e l'antica tradizione comune (cfr. § 78).



Juan Martin Cabezalero,
Assunzione della Vergine, Museo del Prado, Madrid

2. "Maria ha una missione permanente che è a servizio della ministero di Cristo, nostro unico mediatore: Maria e i santi pregano per la Chiesa intera e la pratica di chiedere a Maria e ai santi di pregare per noi non è motivo di divisione – (*is not communion-dividing*)" (§ 78).

Non essendo una dichiarazione autoritativa ed esecutiva, ora deve essere presentata alla Chiesa Cattolica e alla Comunione Anglicana per uno studio ed un approfondimento accurato. Non mancheranno resistenze nella corrente "evangelicale" anglicana, tuttavia il documento comune è senz'altro un passo molto importante per il dialogo ecumenico.

Meraviglioso ed interessante plastico

DEL VECCHIO SANTUARIO NEL MUSEO DELL'INCORONATA



L 27 aprile del 2005 alle ore 12,30, giorno della “Vestizione” e dell’“Incoronazione” dell’antica Statua della Madonna Incoronata nel nostro santuario, è stato inaugurato il museo degli ex-voto, completamente rinnovato e sistemato: era il primo giorno della solennità annuale dell’Incoronata e quindi il concorso di popolo è stato veramente numeroso ed entusiasta.

Fra le tante realtà che si possono ammirare nel museo spicca in modo particolare il grandioso e splendido plastico del vecchio Santuario, sostituito dal nuovo complesso architettonico, opera dell’architetto Luigi Vagnetti di Roma.

L’opera è stata realizzata con grande amore e certissima pazienza dal signor Donato Curci, nato a Troia (FG) nel 1911, vissuto sempre in un ambiente di sani principi e grande fede, che sin da piccolo ha nutrito una sentita devozione per la Madonna.

Il signor Donato ha iniziato i suoi studi nel Seminario di Troia. Dopo aver frequentato l’Accademia delle Belle Arti a Caserta, si è trasferito a Foggia, dove ha vissuto fino alla morte, avvenuta nel 1989. Grande artista, con “le mani d’oro” come lo definivano con affetto le persone che lo conoscevano, ha realizzato molte opere, allestito varie mostre ed effettuato parecchi restauri; il suo pregio principale era l’umiltà.

Nel 1930 ha lavorato a Troia come assistente tecnico per il restauro di un vecchio convento da adibire come sede definitiva dei Padri Missionari Comboniani. Nel 1931 Mons. Farina gli fece eseguire dei lavori alla nuova vetrata storica della cattedrale di Foggia. Ha restaurato il Crocifisso che si venera nella Cattedrale di Foggia e la statua di san Giuseppe all’Incoronata.

Devotissimo della Madonna Incoronata, ha dedicato molti anni della sua vita al Santuario e, dopo la costruzione del nuovo Santuario, ha voluto lasciare un ricordo di quello vecchio.

Dopo accurate ricerche storiche ha progettato e realizzato un plastico in scala comprendente anche l’albero dell’apparizione della Vergine e la prima Cappella fatta costruire nel 1001.

La realizzazione del plastico è durata moltissimi anni poiché il tutto è stato elaborato nei minimi particolari, sia le parti esterne che interne di ogni singolo pezzo e sono rispondenti fedelmente alla struttura dell’epoca. Il materiale usato è stato la pietra, il marmo, il ferro, il rame e l’ottone. Di quale precisione fosse dotato è facile capirlo, basta osservare l’opera.

Uomo retto, dedito alla famiglia e alla preghiera, ogni sera recitava il Rosario con i figli e la moglie e ogni giorno ascoltava la S. Messa e proprio mentre stava pregando e aveva nelle mani il “suo libro di preghiere”, fu colpito dall’ictus.

Dopo molti anni dal suo decesso i figli, rispettando la sua volontà, hanno donato l’opera completa alla Comunità dell’Incoronata poiché era finalmente pronta la Sala Museo.

Persone disponibili e molto devote della Madonna Incoronata hanno collaborato con i familiari alla installazione e sistemazione del plastico. Un grazie particolare va ai signori: Giovanni Stallone, Antonio Stallone, Gaetana Radio, Faliero, Berardinelli, Antonio Cinquepalmi e Giovanni Messina.

a cura degli Architetti Antonio Di Gennaro e Giuliana Pattacini



Inaugurazione del Museo degli Ex-voto

Il giorno 27 maggio c.a. Sua Eccellenza l'Arcivescovo di Foggia e Bovino, Mons. Francesco Pio Tamburrino, e il Sindaco di Foggia, Dott. Orazio Ciliberti, hanno inaugurato il Museo degli ex-Voto alla Madonna Incoronata presso il Santuario.

L'evento ha coinciso con la cerimonia della Vestizione della Vergine Maria Incoronata. Numerosi sono stati i fedeli accorsi a presenziare all'inaugurazione.

Il progetto architettonico e la sua esecuzione sono stati curati dagli architetti Antonio Di Gennaro e Giuliana Pattacini, coadiuvati dalla costante e preziosa collaborazione del Geometra Gianluca Messina. L'Impresa Edile del Geometra Lucio Priore ha realizzato i lavori edili e di pitturazione, mentre le opere di falegnameria sono state realizzate dall'artigiano Raffaele Nolfo.

Prima dell'intervento il Museo versava in condizioni piuttosto precarie; infatti nel vasto locale

situato sotto il porticato erano raccolti soltanto una parte degli ex-voto, mentre la parte più cospicua era accatastata in vari ambienti del Santuario.

Ora finalmente, in parte grazie all'Ente Don Orione e soprattutto attraverso l'ottenimento di finanziamenti erogati dalla Comunità Europea e dalla Regione Puglia, il Museo è stato completamente risistemato così da ridare la giusta importanza ai numerosi ex-voto, alla storia e alle più antiche tradizioni del Santuario.

Per quanto concerne tutti gli aspetti riguardanti l'organizzazione degli ex-voto e di tutti i reperti esposti all'interno del Museo, questi sono stati curati dal Sacerdote Orionino Prof. Don Giovanni D'Onorio De Meo, teologo profondamente esperto in Cultura Mariana e autore di numerose pubblicazioni sulla Madonna. Un apporto fondamentale al lavoro di catalogazione delle tavolette è stato inoltre fornito dalla Dott.ssa Maria Luisa di Biase,

autrice della Tesi per il Dottorato di Ricerca dal titolo "La lingua delle tavolette votive del santuario dell'Incoronata".

Gli ex-voto esposti nel Museo risalgono al periodo che va dal 1908 al 1999.

Essi rappresentano una testimonianza di fede semplice e diretta, una testimonianza di vita vissuta, legata alla quotidianità del lavoro e degli spazi domestici. Il graziato esprime così la volontà di comunicare il suo sentimento di devozione verso il divino, la percezione della cui presenza è divenuta oggettiva grazie all'accadere di un evento prodigioso e straordinario.

Da sempre essi esprimono le paure eterne dell'uomo: il dolore, la malattia, la sventura, i mutamenti del destino ed affondano le radici in un tipo di religiosità arcaica legata alla tradizione orale.

Ogni tavoletta è stata contrassegnata con un codice numerico di riconoscimento se priva della firma dell'autore oppure con un codice alfabetico laddove presente la firma del pittore. In seguito le tavolette sono state raggruppate per soggetti e ordinate cronologicamente in modo tale da rendere visibili le trasformazioni avvenute nel corso del tempo, il passaggio di una società dal carattere prevalentemente agricolo e rurale a quella caratterizzata da un'impostazione più urbana e industriale,

la cui evoluzione è testimoniata dalle modificazioni dei mezzi di trasporto, degli interni domestici, degli strumenti medici e più in generale degli oggetti di uso comune.

Moltissime tavolette infatti descrivono la realtà rurale, la campagna, gli interni tipici della Capitanata e della Lucania da cui provengono la maggior parte dei pellegrini. Il soggetto più rappresentato riguarda gli incidenti con mezzi di trasporto: carretti, mezzi agricoli e in seguito, con l'avvento della civiltà industriale, automobili e motociclette. Spesso oltre alla descrizione del prodigio sono raffigurati anche i diversi santi protettori dei paesi d'origine dei pellegrini.

Sulle tavolette dell'Incoronata sono presenti 76 firme diverse e oltre 280 iscrizioni anonime.

La firma più ricorrente è quella di Giuseppe De Nigris che possiede una sua tecnica riconoscibile e al quale è stata dedicata una speciale sezione: l'evento e i personaggi protagonisti sono descritti in modo preciso e impersonale così da separare ed evidenziare il ruolo dell'artista, lo stile è pieno di colore ed è un misto tra naïve e realismo descrittivo.

All'interno della sala espositiva il Museo è stato organizzato e ordinato secondo precisi argomenti tematici: Gli incidenti stradali; Gli stati patologici; Le espressioni devozionali; Gli interventi chirurgici; Le cadute; Gli incidenti sul lavoro; Gli incidenti domestici; Gli investimenti; Gli incidenti con arma da fuoco; Le calamità pubbliche; Le calamità naturali; I parti; I sogni; Gli ex-voto realizzati dall'artista Giuseppe De Nigris.

Di notevole interesse è, inoltre, il plastico esposto all'interno del Museo che rappresenta con estrema precisione il vecchio Santuario. Tale plastico fu pazientemente realizzato dal sig. Donato Curci, devoto della Madonna Incoronata, ed è stato generosamente offerto dai figli al Santuario.



Giuliana Pattacini
ARCHITETTO

Presentazione del volume “LA MADRE DEL SIGNORE NELLA LETTERATURA ITALIANA DEL NOVECENTO”

Il giorno 13 aprile 2005 presso il Museo Civico della città di Foggia è stato presentato il volume “La Madre del Signore nella letteratura italiana del Novecento” sul convegno culturale nazionale, che si è svolto al Santuario nei giorni 17 e 18 aprile del 2004.

A tale manifestazione culturale sono intervenuti Sua Eccellenza l'Arcivescovo di Foggia e Bovino, Mons. Francesco Pio Tamburrino, il Sindaco di Foggia, Dott. Orazio Ciliberti, alcuni relatori del Convegno, noti professori e studiosi, il Rettore del Santuario Incoronata Don Graziano De Col con numerosi sacerdoti e un folto pubblico che gremiva la sala.

Il volume è stato presentato dalla Professoressa Patrizia Resta, della Facoltà di Lettere e Filosofia dell'Università degli Studi di Foggia.

Tale pubblicazione, costituita da oltre 340 pagine grande formato di lusso e ricchissima di illustrazioni, è stata curata dal mariologo e storico del Santuario dell'Incoronata, Prof. Don Giovanni D'Onorio De Meo, autore di numerose opere sulla Madonna in genere e sull'Incoronata di Foggia in particolare.

Il volume riporta gli Atti del Convegno Culturale Nazionale tenutosi presso il Santuario dell'Incoronata di Foggia il 17 e il 18 aprile 2004 a cui hanno par-



tecipato famosi scrittori e importanti professori, autorevoli voci nel campo della poesia, della narrativa e del romanzo. Le relazioni hanno cercato di analizzare e approfondire le tracce della presenza della Vergine Maria nella letteratura novecentesca grazie a saggi e ricerche filologiche condotti con accurata e scientifica precisione. Ciò rappresenta un contributo profondo e originale per comprendere sempre più profondamente le origini e lo sviluppo del Santuario e nello stesso tempo alimentarne la vitalità e la fede.

Il volume si conclude con una bellissima Appendice costituita da una ricca

scelta di brani, curata dalla Professoressa e scrittrice, Neria Di Giovanni, sulla Beata Vergine Maria estrapolati dalle opere di vari scrittori e poeti del Novecento Italiano: da Giovanni Pascoli a Matilde Serao, da Trilussa a Grazia Deledda, da Giovanni Papini a Clemente Rebora, da Mario Luzi a Pier Paolo Pasolini fino ad arrivare a Giovanni Testori e Alda Merini, per citare solo alcuni tra i più noti.

Tutto il volume è inoltre impreziosito da oltre 70 splendide illustrazioni a colori e a tutta pagina, che riproducono opere pittoriche e scultoree di artisti del Novecento sulla Madonna.

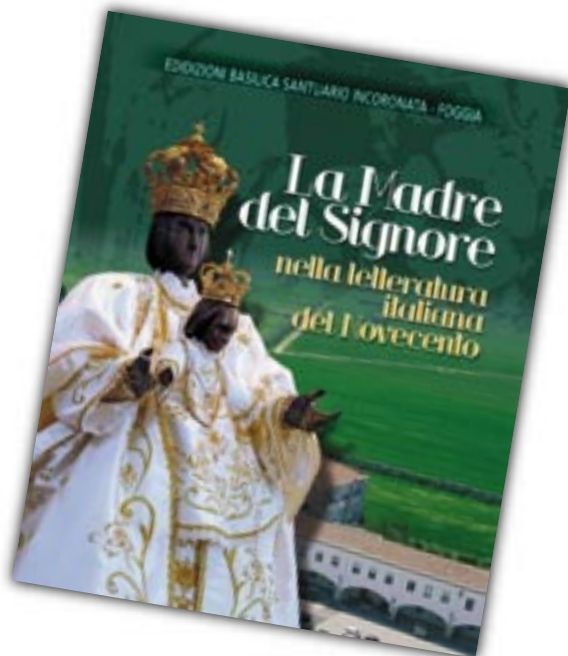
La Madonna in letteratura

Con questo titolo il quotidiano della Puglia "La Gazzetta del Mezzogiorno" il 18.5.2005 alla pagina 24 "Cultura e Spettacoli" recensiva il volume degli Atti del Convegno Culturale Nazionale sul tema "La Madre del Signore nella letteratura italiana del novecento", edito per le edizioni del Santuario dell'Incoronata di Foggia nel mese di aprile del 2005, a firma del giornalista e critico letterario, Anacleto Lupo di Lucera. Si riporta il testo.

Gli atti di un convegno culturale ad ogni livello – letterario, filosofico, religioso – costituiscono una sorta di originale, tipica raccolta antologica dei singoli aspetti riguardanti il tema centrale del convegno. Un convegno ad alto livello e di raggio nazionale è stato tenuto nella Basilica Santuario del Borgo Incoronata (Foggia) il 17 e 18 aprile dello scorso anno. Il tema "La Madre del Signore nella letteratura italiana del novecento" ha suscitato notevole interesse per la sua unicità, nella scelta delle diverse relazioni che, nel loro insieme, formano una vera e profonda "rosa" mariana.

Protagonisti e "registi" dell'idea, dell'impostazione e organizzazione del convegno sono stati due personaggi di spicco: un mariologo, il professore Giovanni D'Onorio De Meo dell'Opera Don Orione, e un poeta, narratore e drammaturgo, Pasquale Maffeo, famoso per le sue numerose opere diffuse in Italia e all'estero. Di Don Giovanni, che ha anche curato sapientemente la pubblicazione degli atti, aggiungiamo che si tratta di un "campione" della mariologia.

Il convegno si è imperniato in una serie di relazioni, quasi spartiti musicali, su Maria, Madre di Gesù in: Don Orione, Grazia Deledda,



Clemente Rebora, Giovanni Testori, Marino Moretti, Biagio Marin, nei tre poeti lucani: Rachele Padula Zaza, Rocco Campese, Albino Pierro, in David Maria Turolfo. E anche la Madonna Incoronata nell'iconografia antica e moderna, sia nella letteratura italiana del novecento che nei canti popolari.

I relatori erano: i sacerdoti Giovanni D'Ercole, Ferdinando Castelli S.J., Michele Perrugini, Donato Coco, e i laici Neria De Giovanni, Mario Aversano, Marco Beck, Pasquale Maffeo, Pietro Zovatto, Franco Trifuoggi, Liliana Biondi. Di ciascuno è riportato negli atti il "curriculum vitae", a cui si rimanda il lettore.

Dunque, un convegno ad ampie prospettive e con profonde risonanze, quello svoltosi all'Incoronata. Ed ora Giovanni D'Onorio De Meo certamente non se ne starà con le braccia conserte, da lui c'è da attendersi di tutto (in senso positivo si intende): tornerà a "esplosione", con la sua carica travolgente di fervente mariologo d'avanguardia.

Don Antonio Cavallo
COMUNITÀ DELL'INCORONATA



Festa annuale dell'Incoronata

27-30 APRILE 2005

27 Aprile

È avvenuta la “Vestizione” e la “Incoronazione” dell'antica immagine venerata da oltre un millennio nel Santuario. Quest'anno la novità è stata nel far precedere la “vestizione” alla “incoronazione”. La “vestizione” è presieduta da Don Domenico Crucitti, Direttore Provinciale dei Padri di Don Orione, che dal 1950 hanno la cura pastorale del Santuario, con la presenza di numeroso popolo devoto. La ve-

ste ed il manto sono stati offerti dai cittadini di Troia (FG), le corone sono state donate dalla cittadinanza di Palazzo San Gervasio (PZ), l'olio per la caldarella della Madonna dalla città di Venosa (PZ).

L'incoronazione viene fatta da S.E. l'Arcivescovo di Foggia-Bovino, Mons. Francesco Pio Tamburrino, durante la solenne concelebrazione delle 11,30 con la partecipazione del Sindaco di Foggia, Dott. Orazio Ciliberti ed il

Come gli altri anni anche quest'anno si è svolta la festa della Madonna con grande solennità e partecipazione di devoti e pellegrini provenienti da luoghi diversi: Troia, Palazzo San Gervasio, Venosa, Canosa, Foggia, Lavello, Minervino Murge, Pescasseroli, Sant'Agata di Puglia, San Giovanni Rotondo, Deliceto, Gravina... La festa è servita certamente ad accrescere l'amore e la conoscenza della Madre di Dio e nostra.



Prefetto assieme alle autorità civili e militari. Molti Parroci, in modo particolare si ricorda Don Vincenzo di Pescasseroli, paese gemellato dal 1983 con il comune di Foggia, hanno accompagnato i loro fedeli ai piedi della Madonna per l'annuale pellegrinaggio ed hanno concelebrato con l'Arcivescovo.

Alle 12,45 l' Arcivescovo ed il Sindaco di Foggia hanno presieduto l'inaugurazione e l'apertura del Museo degli ex-voto alla Madonna Incoronata, completamente rinnovato e risistemato con criteri più moderni e logici.



29 Aprile

Si è svolta la tradizionale “*Cavalcata degli Angeli*”: paesi interi dalla Puglia, dalla Basilicata, dall’Abruzzo e dal Molise da mesi si sono preparati alla sfilata di oggi nel grande piazzale del Santuario con una nutrita e viva partecipazione di personaggi storici e folcloristici, in massima parte bambini, fanciulli e giovani su carri o cavalli superbamente bardati, mentre una forte rappresentanza dei paesani seguiva a piedi l’uno o più carri che sfilavano per la tradizionale manifestazione, che quest’anno illustravano il tema: La Madonna e l’Eucarestia. La particolare e suggestiva sfilata era seguita con attenzione e viva devozione dai tantissimi pellegrini assiepati ai lati del corteo e nei grandi spazi che si trovano davanti alla Basilica, mentre il Rettore ed il coro con appropriati interventi e canti invitavano i presenti al raccoglimento ed alla preghiera.

Dalle ore 22 del venerdì 29 alle ore 3,30 del sabato mattina c’è stata una raccolta veglia di preghiera mariana in attesa dell’alba che ricorda il 1004° anniversario dell’apparizione.





Sabato 30 aprile

Alle ore 4 del mattino la solenne concelebrazione per i pellegrini di Foggia, partiti a piedi dalla zona "Fiera" verso le 23 del venerdì e giunti al Santuario intorno alle 3,30 del sabato mattina: l'Arcivescovo di Foggia con molti sacerdoti hanno concelebrato, mentre parecchi confessori sin dalle ore 2 della notte erano a disposizione dei pellegrini nella cappella propria della riconciliazione.

Alle ore 8 mons. Gianfranco Todisco, Vescovo di Melfi e Venosa, presiede in Santuario la solenne concelebrazione con i parroci di Lavello, città da cui sono arrivati circa 2500 pellegrini, che insieme hanno fatto a piedi gli ultimi due chilometri e sono entrati compatti cantando e pregando in Santuario prima della imponente e partecipata concelebrazione.

Alle ore 10,30 la concelebrazione ufficiale per l'anniversario dell'apparizione, presieduta ancora dall'Arcivescovo di Foggia-Bovino. Per tutta la giornata si sono succeduti diversi e variopinti gruppi, sia in costumi locali che in abiti normali, riempiendo sempre il Santuario per

sfilare devotamente ed in preghiera davanti alla sacra immagine dell'Incoronata. Per tutto il periodo della festa, l'ultima settimana di aprile, per l'animazione delle varie celebrazioni liturgiche si sono succedute con devoto slancio e forte devozione varie scholae cantorum: Palazzo San Gervasio, Venosa, Castelluccio dei Sauri, Borgo Incoronata.



LA STATUA DELL'INCORONATA A GRAVINA DI PUGLIA (BA)

Dal 6 al 13 marzo la Statua della Madonna Incoronata è stata accolta con fede ed onore dalla popolazione di Gravina di Puglia (BA) nella Parrocchia del Buon Pastore.

È stata una settimana di fervente devozione alla Madonna con l'animazione spirituale di Don Felice Bruno, di Don Antonio Cavallo e di Don Graziano De Col, Rettore del Santuario. C'è stato anche l'intervento di Mons. Mario Paciello, Vescovo di Gravina-Altamura e Acquaviva delle Fonti. Per l'occasione moltissimi fedeli si sono accostati al Sacramento della riconciliazione e sono stati invitati - nell'anno dedicato all'Eucarestia - alla meditazione e riflessione su Gesù Eucaristico.



LA STATUA DELL'INCORONATA A VENOSA (PZ): 22-24 aprile

Da "La Gazzetta di Basilicata" di Domenica 24 aprile 2005, titolo "Venosa, un bagno di folla per l'arrivo della statua dell'Incoronata di Foggia" si riporta:

Una folla di fedeli ha accolto venerdì 22 aprile la Statua dell'Incoronata a Venosa. Più di quattrocento persone han-

no preso parte all'arrivo della Madonna in città, dove forte è la devozione per l'Incoronata. La Statua è rimasta nella chiesa della concattedrale di sant'Andrea fino a domenica 24. Il triduo in onore della Madonna nera è stato organizzato come fase di preparazione al pellegrinaggio interparrocchiale al Santuario di Foggia del 27 aprile prossimo a cui parteciperanno tre chiese della città. In quell'occasione sarà proprio la comunità venosina a portare l'olio santo, circa 15 quintali, in segno di dedizione alla Madonna. Ogni anno la donazione viene fatta da una comunità di fedeli. Secondo la tradizione l'olio della Madonna Incoronata ebbe origine dal generoso gesto del pastore che per primo vide la Madonna nera sul ramo di una quercia nel bosco del Cervaro.

NEL SEGNO DEL "SI"

ch. Vittorio Quaranta

Domenica 8 maggio, nel santuario dell'Incoronata, ai piedi della Mamma celeste, un giovane, Graziano Bonfitto, cresciuto ai piedi della Madonna ha detto il suo "sì" a Gesù consacrando la sua vita per sempre, sulla scia di San Luigi Orione, attraverso i voti di povertà, castità, obbedienza e fedeltà al Papa.

Cosa vuol dire consacrare la propria vita al Signore come religioso?

Vuol dire innanzitutto che Gesù è vivo, presente e operante nella vita personale di ciascuno di noi. Lui si accosta nella fatica di ogni giorno, come con i discepoli di Emmaus, si fa compagno di viaggio ed apre un dialogo, unico, personale, che scalda il cuore di colui che ne sperimenta la presenza. Questa esperienza non è di privilegiati ma è aperta a chiunque. Unica condizione indispensabile è mettersi in serio ascolto delle esigenze profonde del cuore, magari facendosi accompagnare da un padre spirituale.

Il religioso annuncia, attraverso la vita comunitaria, che è possibile credere nella pace, nella fraternità universale che si fonda non su accordi umani, su patti bi o plurilaterali ma su quella pace che Cristo dona ai suoi.

Attraverso i consigli evangelici di povertà, castità e obbedienza, il consacrato esprime che Dio è il vero tesoro, che nessuna tignola e ruggine possono rovinare; che Cristo è capace di riempire le esigenze di amore del cuore dell'uomo.

Al Figlio di Don Orione è chiesta ancora una cosa: come il buon samaritano, chinarsi sull'uomo di oggi, piagato nel corpo e nello spirito, in special modo il più povero, il più disilluso, il più abbandonato, e con lui costruire la nuova civiltà, quella dell'Amore.

ASSEMBLEA PROVINCIALE DEGLI ORIONINI ALL'INCORONATA: "IN ASCOLTO DEI SEGNI DEI TEMPI"

sac. Giovanni Carollo

Non si finirà mai di crescere nella misura in cui non si avrà paura di aggiornarsi, di confrontarsi e di guardarsi attorno per non rimanere chiusi in se stessi e nel proprio mondo con il rischio di ritrovarsi fuori dal mondo.

Questo vale a livello personale ma anche comunitario, motivo per cui religiosi e laici orionini si sono radunati in assemblea dal 9 al 13 maggio presso il Santuario dell'Incoronata. Un'assemblea di programmazione provinciale per tradurre nella vita concreta quanto il 12° Capitolo generale dei Figli di Don Orione aveva maturato dopo una attenta analisi delle invocazioni dell'uomo di oggi nel suo rapporto con Dio, con l'umanità e con se stesso.

Religiosi e laici orionini che, impegna-

ti in una fedeltà creativa al carisma di San Luigi Orione, sono stati interpellati a rivisitare la relazione personale e comunitaria all'amore di Dio e al suo progetto di salvezza nella famiglia orionina da esplicitare nella passione apostolica, affinché come il santo Fondatore abbiamo a cuore la passione per le anime, che si concretizza nel portare a Cristo, alla Chiesa e al Papa i poveri e i piccoli per le mani di Maria.

SOLENNI CHIUSURA DEL MESE DI MAGGIO



Il pomeriggio del 31 maggio nel nostro Santuario c'è stata la solenne e partecipata chiusura del mese di maggio. Alle ore 18, nella Basilica all'aperto gremita di fedeli, c'è stata la solenne concelebrazione presieduta da Sua Ecc.za Mons. Andrea Gemma, Vescovo di Isernia - Venafro ed orionino, con la presenza di parecchi Parroci concelebranti, che hanno accompagnato i loro fedeli, accorsi in massa dai loro paesi per la circostanza.

Mons. Gemma, con la sua consueta eloquenza e con illuminate parole, ha esortato i presenti all'amore filiale e alla sincera devozione alla Madonna.

Verso le 19,30 un nutrito gruppo di giovani della Parrocchia di Palazzo San Gervasio (PZ) hanno intrattenuito per oltre un'ora i fedeli intervenuti con canti sacri e gen molto apprezzati e seguiti da tutti i presenti perché

coinvolti nella gioiosa e viva partecipazione.

Alle 20,30 è iniziata la solennissima fiaccolata di circa 3000 persone venute non solamente da Foggia ma anche da vari paesi della Puglia, della Basilicata e della Campania: pregando e cantando in fila per otto, si è snodata una interminabile processione con i flambeaux, che dopo aver compiuto il giro attorno alla Basilica si è snodata in serpentina per il grande piazzale del santuario, facendo rivivere le forti emozioni che si provano a Lourdes: per oltre un'ora e mezzo si è respirato un forte clima di preghiera intensa, di meditazione profonda e di canti popolari mariani molto sentiti. Un grande silenzio e forte raccoglimento regnavano sovrani nel grande piazzale illuminato dalle numerosissime lampade e dalla toccante partecipazione. La Benedizione solenne del Vescovo e un apprezzato spettacolo pirotecnico, offerto dalla popolazione di Canosa (BA) hanno concluso la indimenticabile serata mariana sotto un cielo pienamente stellato e sereno.



L'URNA DI SAN GERARDO MAIELLA ALL'INCORONATA: 4 e 5 Giugno

In occasione del 250° anniversario della morte e del 100° della canonizzazione è stato indetto "L'anno gerardino": l'urna di san Gerardo Maiella dal san-

tuario di Materdomini (AV) viene portata nei vari luoghi dove è passato da vivo. Al nostro Santuario egli è stato pellegrino più volte ed i suoi primi biografi (esempio Padre Tannoia, Redentorista) ci tramandano estasi e prodigi che si sarebbero verificati durante la sua permanenza all'Incoronata, in modo particolare si ricorda il prodigio del Crocifisso di san Gerardo, che da poco è stato restaurato e collocato accanto all'altare della Basilica. Le reliquie di san Gerardo, provenienti da Ascoli Satriano, il pomeriggio del 4 giugno sono state accolte solennemente davanti all'ingresso del piazzale dal Rettore e da numeroso popolo ed accompagnate processionalmente nella Basilica. Dopo la venerazione e la preghiera comunitaria, alle 19,30 ha avuto luogo una solenne concelebrazione con i Padri redentoristi, Padre Luciano, Rettore del santuario di Materdomini e Padre Salvatore della Comunità di Pagani. La Basilica è rimasta aperta fino alle 22.

Il giorno successivo in ogni Santa Messa, Padre Luciano, Padre Salvatore e Padre Francesco, hanno illustrato la vita ed il carisma di san Gerardo ed al termine hanno benedetto le mamme, le gestanti ed i bambini, di cui il santo è il protettore. Alle 16 dopo i Vespri solenni cantati, la benedizione e la distribuzione dei "panini di san Gerardo", l'urna ha ripreso la sua *peregrinatio* alla volta di Corato, accompagnata da una forte delegazione della Parrocchia dell'Incoronata.



PER MEGLIO CONOSCERE E FAR CONOSCERE IL SANTUARIO DELL'INCORONATA si segnalano le ultime pubblicazioni sull'Incoronata curate dallo storico del Santuario Sac. Giovanni D'Onorio De Meo:

1. "L'Incoronata di Foggia" di oltre 430 pag., edizione del Santuario del 2000, preparata per la celebrazione del millennio dell'apparizione.
2. "Maria serva del Signore incoronata di gloria". Atti dell'XI Colloquio internazionale di mariologia, tenutosi al Santuario dell'Incoronata.
3. "1° Millennio del Santuario dell'Incoronata". Da mille anni "crocevia di popoli". Edizione del Santuario in elegante veste tipografica e del formato di cm. 23,5 x 30, pubblicata nel mese di aprile del 2003; di 176 pagine con copertina rigida plastificata.
4. La videocassetta "La Madre di Dio Incoronata" della durata 30' ed aggiornata all'aprile 2003.
5. "Pellegrini dell'Incoronata in preghiera". Modesto volume tascabile e maneggevole di 150 pagine che contiene le varie preghiere e devozioni, particolarmente sentite dai numerosi devoti della Madonna Incoronata.
6. "La Madre del Signore nella letteratura italiana del Novecento". Atti del convegno culturale nazionale tenutosi all'Incoronata Elegante volume dal grande formato (21,5x27cm) di 340 pagine.

Tutti i volumi si possono richiedere alla Direzione del Santuario.



Per aiutare la manutenzione e le nuove realizzazioni del Santuario, se non l'avessi ancora fatto... rinnova il tuo abbonamento alla rivista dell'Incoronata o manda la tua offerta.

...ORARIO SANTE MESSE...

Ora solare:

feriale: 9,00 - 11,00 - 17,00
festivo: 8,00 - 9,00 - 10,00 - 11,30
16,00 - 18,00

Ora legale:

feriale: 9,00 - 11,00 - 18,00
festivo: 8,00 - 9,00 - 10,00 - 11,30
17,00 - 19,00

COME AIUTARE IL NOSTRO SANTUARIO

Mentre ringraziamo tutti i benefattori, grandi e piccoli, che dall'Anno Santo 1950 hanno generosamente collaborato a realizzare questo moderno complesso, indichiamo come continuare ad aiutarci nelle molteplici realizzazioni:

- **CON LA PREGHIERA**
Infatti è soltanto Dio che fa crescere e tutto è suo dono;
- **CON L'INDIRIZZARE BUONE VOCAZIONI**
di aspiranti sacerdoti, fratelli, eremiti, suore;
- **CON L'INVIO DI OFFERTE O CON LEGARE PER TESTAMENTO ALL'INCORONATA BENI D'OGNI GENERE**
In questo caso, si avverta, la formula da usarsi esattamente è la seguente:
"Istituisco mio erede (oppure: lego a...)
BASILICA SANTUARIO "MADRE DI DIO INCORONATA"
71040 Foggia (Italy)
per le proprie finalità istituzionali, di assistenza, educazione e istruzione... Data e firma.

CASA DEL PELLEGRINO "INCORONATA"

La casa del pellegrino è una moderna ed accogliente struttura situata nel posto ideale per visite ed escursioni a luoghi sacri e turistici come San Giovanni Rotondo, Monte Sant'Angelo, Pietrelcina, San Marco in Lamis, Vieste, Alberobello, l'antica Herdonia, Lucera, Castel del Monte, etc... È aperta tutto l'anno.

Vi è la possibilità di pensione completa, di mezza pensione, solo pernottamento o solo pranzo.

Un'oasi di pace al centro del ridente "Tavoliere della Puglia".

Per coloro che vogliono trascorrere alcuni giorni in qualsiasi periodo dell'anno, in un ambiente sereno e distensivo, possono prenotare il loro soggiorno allo 0881.810016 Fax 0881.810373

*Giovanni Paolo II,
pellegrino al Santuario
dell'Incoronata
il 24 maggio 1987*



IL PAPA AL SANTUARIO DELLA MADONNA INCORONATA

*Benedetto XVI (da cardinale)
visita il nostro santuario
il 22 ottobre 1985 e posa
con la Comunità Orionina.*

